

CANZONETTE DI NICOLO TOSCANO

colar afferione, chile Non Qo N (Tenz A I Ca Mufica. Non le fara dunque graue, che

Maestro di Cappella del Duomo di Capodistria.

Libro primo à Quattro Vocio el cioco el se cincil

genule. Notico signore la fe-



In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXIIII.

ALL'ILLVSTRE SIGNOR GIOAN NICOLO GRAVISE CAVALIERE ET MARCHESE DI PIETRA PELOSA

Signore mio Colendissimo.

in Venetia sopreflo A legio Gardano



'Affettione che io porto a V. Sig. Illustre, per le rare uirtù che regnano nell'animo suo generoso; mi obligano a mandar questemie Canzonette sotto il suo honorato nome, alla stam pa: Pare a me con questa occasione, di effettuar in gran parte, quel pensiero il qual nacque nel primo giorno, che io me le dedicai: Et cio non per altra cagione, se non per la particolar affettione, che lei porta a questa scienza della Musica. Non le sarà dunque graue, che con questo picciol dono, disoblighi ad un tempo me stesso, & dia animo a molti uirtuosi, ad impiegare le loro satiche, in soggetto così nobile, & gentile. Nostro Signore la seliciti, & le bacio le mani. Di Venetia alli 25. Genaro 1584.

Di V. Sig. Illustre

Affettionatissimo seruitore

Nicolo Toscano.



Se'l uento ha forza di spezzar un monte Come con miei sospir non ho spezzato Sto petto notte e giorno tormentato E s'il foco confuma quanto è in terra Come non ha abrufciato questo core Ilqual tant'anni ha tormentato Amore

Ma se ne l'acquane il uentone il fuoco

Hanno possuro consumar mia uita oriogo vendi

Misero me che mia pena è infinita.

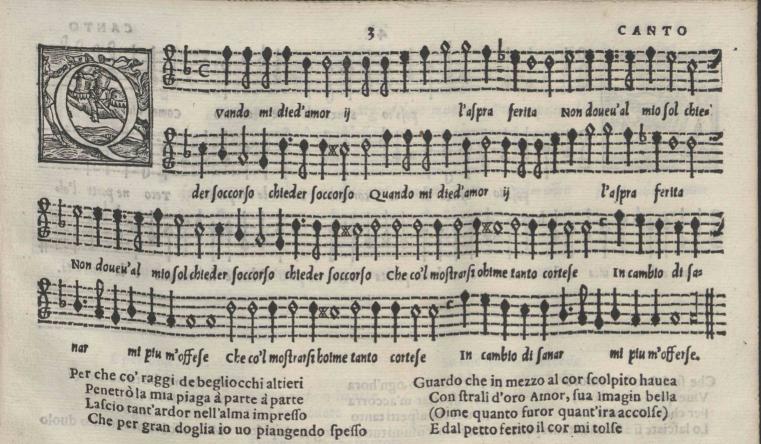
Che facilmente por le puo fraupares



Salta scherzando e poi s'asconde e sugge Par che non tema del nimico stuolo Cosi per monte e piano Mille lacci gli son gia tesi in uano

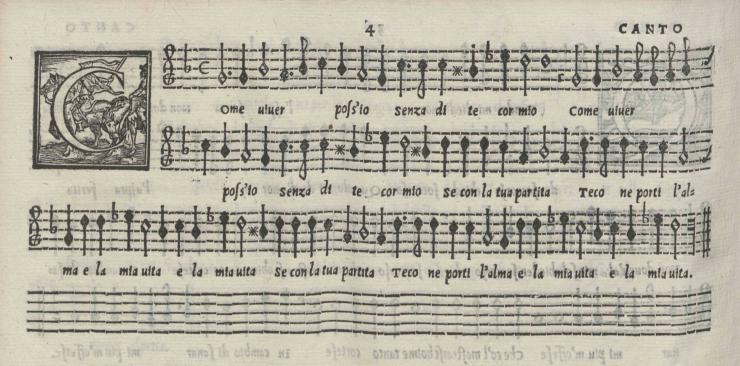
Non si è uista nel mondo la piu bella Ne la piu uaga e preciosa preda Ma non si fa pigliare Da cacciator nouello nel cacciare

A chi unol prender questa fiera bella E non con fretta andare Che facilmente poi le puo scappare.



Cosi sperando hauer soccorso al male Da chi potea con un fol cenno aitarme Mi lasciò uiuo per maggior dolore Arso, tutto piagato, e senza core.

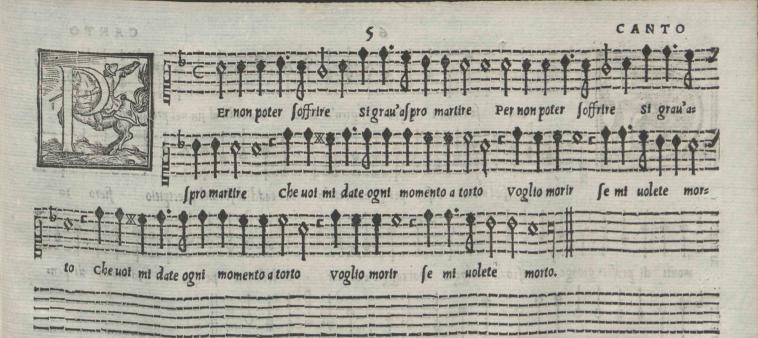
E dal petto ferito il cor mi tolse



Che se del uostro amore Io purti bramo ogn'hora Viue questo mio core, Et l'aspettar m'accorra Per che dolce mio bene Et uoi che aspetti tanto Lo lasciate si afflitto in tantepene

Coff sperando hauer specorso male Da chi pocea con mudel cento attarme Mitalció umo per maggior del are Arfo, tutto pragato, e fenes costa

Ma ohime che tu non torni A quei dolci foggiorni Ond'io rimango folo Ch'io mi cosumi tutto in doglia e'n piato Misero scosolato, in tato duolo



E per non hauer modo
Di sciormi di tal nodo
Con che legato il cor gran tempo hauete
Voglio morir se uoi me'l concedete

So che sperar mercede
A la mia longa fede
Da chi ha dal cor ogni pieta sbandita
E uan' fuor ch'aspettar pena infinita

Dunque fate che io moia
Che se crudel sete hora
Volendo ch'ogn'hor uiua in pena e guai
Pietosa al morir mio ti chiamerai.



Per uolar troppo & aspirar tropp'alto Tiseo, Phetonte, & Icaro son fatto Ma nel cader gioisco, e nel morire Che se uita mancò, crebbe l'ardire





Perche mi dai tanti tormenti,e pene Caro mio bene Non uedi ch'ogni uolta che mi fuggi Piu mi destruggi Muta lo sdegno e'l dispietato orgoglio

Per men cordoglio

Serena il uolto homai celeste Dea

Ne star si rea

Almen se a questo non uoi consentire Fammi morire Perche piu cara misara la morte Che hauer tal sorte.



Per uoi gran tempo ancor uissi morendo

Emorsi ancor uiuendo
Ethebbi caldo efreddo in un momento
Talche ha sofferto il cor piu d'un tormento

Me questo sol per uoi l'almaha sofferto
Ma ancot senza alcun merto
Ne senza pur mostrarmi un grato segno
Vi ho col poter seruito & con l'ingegno

Ma mi par gia che uenghi il tempo homai

Per dar fine a miei guai

Elasciar crudelta e prender pietate

Ch'al ciel non piacquer mai le donne ingrate.



Mentre haurà raggi il fol calore i raggi Le piante rami ei rami frond'e frutti Sempre terrò nel mezzo del mio petto Di natural scolpito il uostro aspetto

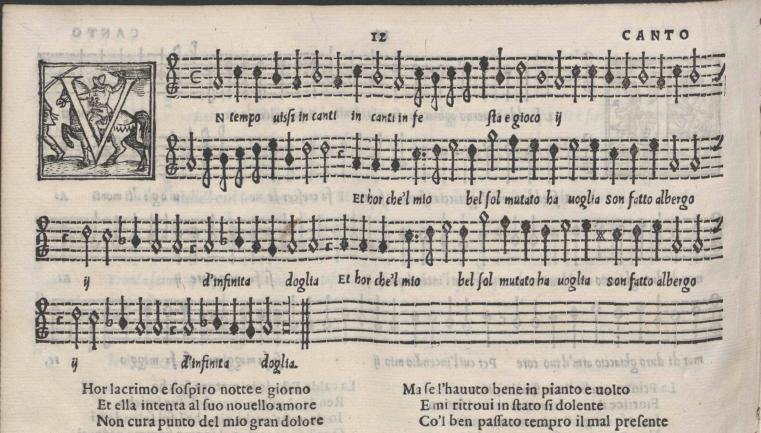
OTHAD

Mentre haurà l'onde il mar e'l moto l'onde L'acqua i suoi lidie tutti i lidi arene Sempre ardera questo affinnato core Ne la siamma che uien dal tuo splendore

Priui fian campi, ciel, fol, piante, e mare Di stelle, prati, rai, rami, ond'e lidi Gli elementi discordi al primo stato Quando d'altra beltà saro piagato.



Doppo l'Autunno fi raccolgon frutti
Io mai uedrò dal pianto gliocchi asciuti
Talche quest'alma afflitta ha pena fiera
D'estade, Inuerno, Autunno, e Primauera.



Dunque crudel fa quel che uoi che certo
Poi far che l'amor mio nonti fia grato
Ma non fai che non fia quel che gia è stato.

D'effade, finicino, Antunno, e Primanera,



Se il pesce ingordo a la dolce esca corre
Non sa che dentro ui s'asconde l'hamo
Io corro all'esca del tuo gran splendore
E so che l'hamo u'hanascosto amore

Se l'uccellin ritorna a i uerdi rami Non sa che'l ussco è posto tra le fronde Io ritorno mai sempre a tua beltade E so che'l ussco è in te di crudeltade

Non uede il Lioncorno il fiero laccio
Il pesce l'hamo, il uisco il uago uccello
Io uostro grembo, esca, e beltade bramo
E ueggo aperto il laccio, il uisco, e l'hamo







tanto ardore.

Esi è pur foco ardente Dal foco è differente Che col girtarci l'acqua non si smorza Anzi a mio danno ogn'hor piu fi rinforza

Talche indarno sper'io Finit l'incendio mio Che ne per pioggia, fonti, fiumi, o mare La fiamma mia si potrà mai smorzare

Mail ghiaccio del tuo petto Sol puo far quest'effetto Che dileguandosi egli sol potria Smorzarin tutto questa fiamma mia.



Che si sente il mio foco serve no?
Certo hauera pietade il pup il
Farme morire in tanta crudeltade

Prima mille fauori le farere.

Per che altramente Amore equal obnano Noro fon tue leggi fide ouq ib ongat Se l'uno piange tempre, e l'altro ride e rolob ib ongat offermant 2

O uer s'ella non me ama Fanne un giorno uendetta Se non sempre dirò che sei un fraschetta.

4. A oncolor leb ettencondulation del focco A de Spero alcun tempo connectur! in gioco.

C



Quando lampeggia il ciel dimostra a noi Segno di pioggia e di tempesta grande, Cosi quando mi fate alcun fauore E manifesto segno di dolore

ne del Tofcano A 4.

E questo è chiaro inditio di mal tempo, E uoi quando bruggiar l'alma uolete Prima mille fauori le farete,

Appresso a' tuoni, baleni, pioggia, & lampi Vien'il tempo sereno, ameno, e bello, Et io dardi, dolor, saetre e soco Spero alcun tempo conuertirl'in gioco.

Ouers'ellanon me ama







der posso suabeltar diutna.

Tal che nel regno dell'allace Dies,

Se ben mi strugge ogn'hora Colei che m'innamora Non è tal il martire E ancor ch'io mutiloco Ch'ione possa morire possa Piu mi notrisco in foco Perche l'hauuto bene Mifa dolci le pene

Quanto piu sento ardore Piu si rinfranca il core Che ogn'hor la rimembranza Si rode il cor da rimor grane oppresso

Poichel'haunto bene Mifadolcile pene Haben ragion Amore Ditormentarmi il core Che essendo giusto tanto Mi fa stare in speranza beneglin o Con gioia tempra il pianto.

na lera e malina



你学明五百

CANTO

Mifa dolci le pene



Titio nel basso auerno eternamente Sissifo dal timor sempre cruciato Ha un famulente uccel che'l cor gli sbrana Sotto cadente faffo ogn'hor fi strugge Questo afflitto cor mio per sorteria Lo rode tarlo ogn'hor di gelofia

Che effendo giustoranto

orolium Io pien ditema e colmo di fospetto la 5 noll Cinto di male estremo il peggio aspetto Che ogn'hor lavimembranza Perchel'haugto bene

.03 and Il sugaration priuo di spene e d'ogni ben digiuno si M Si rode il cor da timor graue oppresso Tal che nel regno del tallace Dio, Tantalo Titio, e Sisiso son io.



E assai piu dolcemente

Fura i'alma a la gente

E le lascia dapoi

Suggette e serue de begliocchi suoi



Gliocchi soaui e cari
Che son nel mondo rari
Con suoi diuini sguardi
Di siamma e soco tirano li dardi

E le mammelle e'l petto Mi dan fommo diletto Che ben è fuor d'amore S'alcun le mira e non le dona il core

Petto zize occhi e trezze

Son di cupido frezze

Che quanto piu le fguardo

Tanto piu mi confumo infiammo & ardo.



Et to fra l'ond'amare del mio pianto

L'antica quercia in alpe sta costante Altremendo furor de' fieri uenti Quercia indurata son nel mio pensiero Che mi fa uiuer lieto e girne altiero

Effer Scoglio di fe mi glorio e nanto mi glorio e uanto mi glorio e uanto.

> Baffatorre nel pian poco fi cura De'terremoti le crudel percosse Torre d'un sol uoler m'ha fatto amore D'un pensier d'una fe d'un spirco e un core

Onde di pianto e uenti di sospiri Terremoti di sdegno in me n'han loco Tal che son fatto per souerchio amare Torre in pian, quercia in alpe,e scoglio in mare.





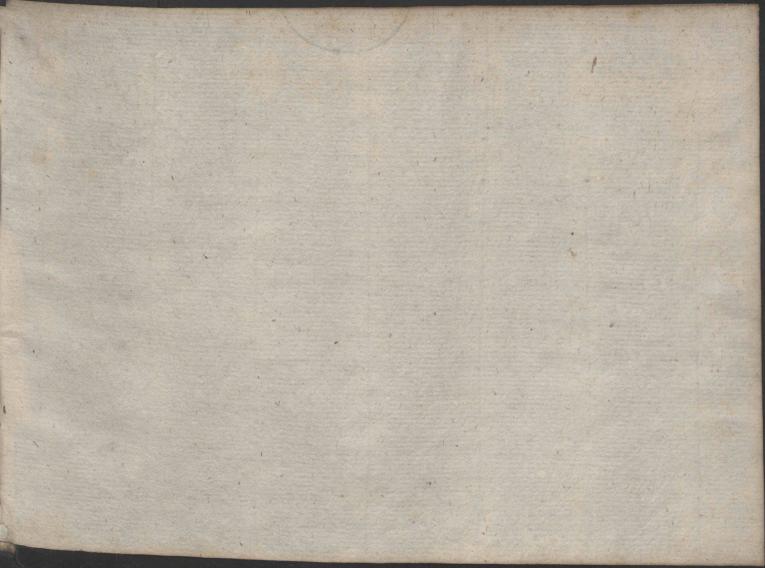
Tu fuggi & io mi fento gia morire Pel tuo fuggire Che se bennon ti duol del dolor mio Non per questo si scema il gran desio

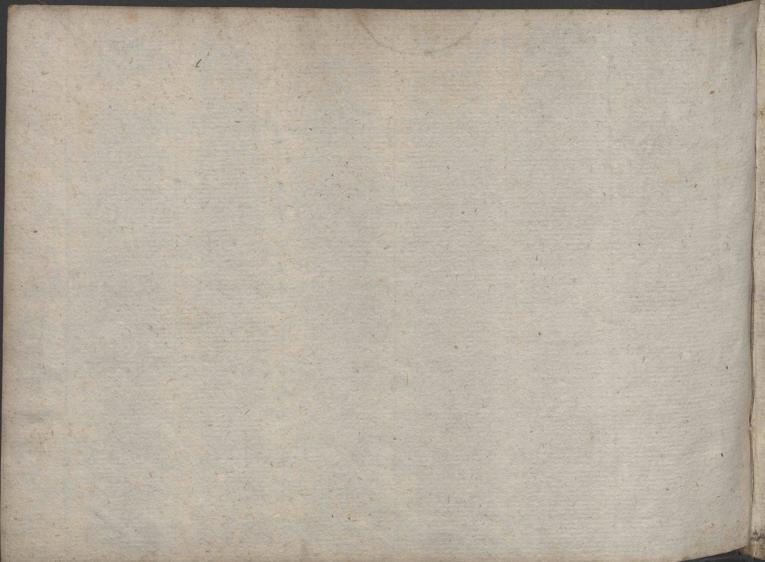
OTHADA

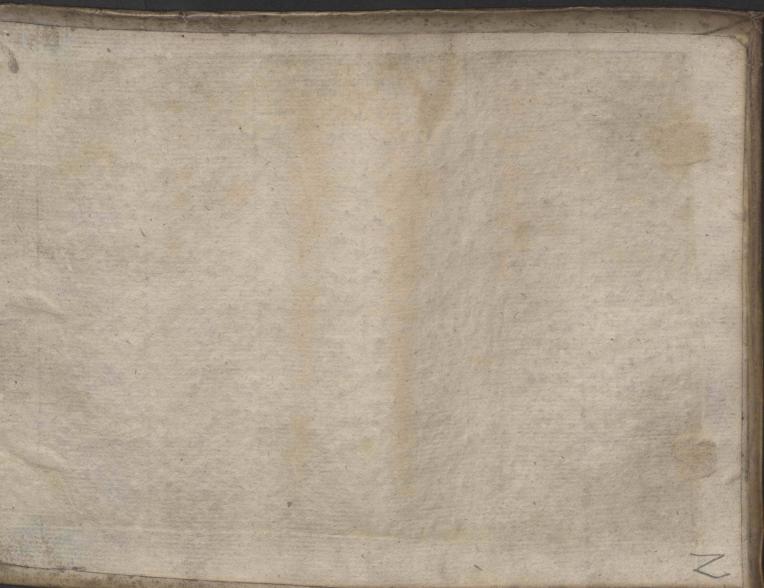
Tu fuggi da chi t'ama e chi t'adora E uoi ch'io mora Neti muoui a pietà de li miei guai Ma t'allontani, e fuggi sempre mai

Tu pur mifuggi o bella face d'oro L'antica quercia in alpe sta costante Et io mimoro Altremendo furor de fieri uenti Quercia indurara ton nel onto ponema fi ib laup ism rabeu organica Nel qual godetti il tuo uifo fereno. Il sonig a orail taulu al un ado sie d'an ipirto s'un core

Onde di piane e rene di piano Terremon di (degnomme n'han loco Talche fon facto per fouerch o antare Torre in pian, quercia in alpe, e leoglio la mare.











CANZONETTE SO

DINICOLOTOSCANO

colerafferrocc, cl. I N A Q A N T T A Q Manca. Non le fora denque grave, che

Maestro di Cappella del Duomo di Capodistria.

Libro primo à Quattro Vocis of olos del Marily &

Nicolo Tolcano.



In Venetia apprello Angelo Gardano

M D LXXXIIII.

ALL'ILLVSTRE SIGNOR GIOAN NICOLO GRAVISE CAVALIERE ET MARCHESE DI PIETRA PELOSA

Signore mio Colendissimo.



'Affettione che io porto a V. Sig. Illustre, per le rare uirtù che regnano nell'animo suo generoso; mi obligano a mandar queste mie Canzonette sotto il suo honorato nome, alla stam pa: Parea me con questa occasione, di effettuar in gran parte, quel pensiero ilqual nacque nel primo giorno, che io me le dedicai: Et cio non per altra cagione, se non per la particolar affettione, che lei porta a questa scienza della Musica. Non le sarà dunque graue, che con questo picciol dono, disoblighi ad un tempo me stesso, & dia animo a molti uirtuosi, ad impiegare le loro satiche, in soggetto così nobile, & gentile. Nostro Signore la feliciti, & le bacio le mani. Di Venetia alli 25. Genaro 1584.

Di V. Sig. Illustre

Affettionatissimo servitore

Nicolo Toscano.



Se'l uento ha forza di spezzar un monte Come con miei sospir non ho spezzato Sto petto notte e giorno tormentato E s'il foco consuma quanto è in terra Come non ha abrusciato questo core Ilqual tant'anni ha tormentato Amore

Ma se ne l'acqua ne il uento ne il suoco Hanno possuto consumar mia uita Misero me che mia pena è infinita.

Che facilimente corde puo (cappares



Salta scherzando e poi s'asconde e sugge Par che non tema del nimico stuolo Cosi per monte e piano Mille lacci gli son gia tesi in uano

Non fi è uista nel mondo la piu bella
Ne la piu uaga e preciosa preda
Ma non fi fa pigliare
Da cacciator nouello nel cacciare

Esser accorto molto le bisogna
A chi unol prender questa fiera bella
E non con fretta andare
Che facilmente poi le puo scappare.



Per che co' raggi de begliocchi altier
Penetrò la mia piaga à parte à parte
Lascio tant'ardor nell'alma impresso
Che per gran doglia io uo piangendo spesso

Guardo che in mezzo al cor scolpito hauea
Con strali d'oro Amor, sua imagin bella
(Ome quanto suror quant'ira accolse)
E dal petto ferito il cor mi tolse

Cosi sperando hauer soccorso al male
Da chi potea con un sol cenno aitarme
Mi lasciò uiuo per maggior dolore
Arso, tutto piagato, e senza core.



Che se del uostro amore Io purti bramo ogn'hora Viue questo mio core, Et l'aspettar m'accorra Per che dolce mio bene Et uoi che aspetti tanto

Lo lasciate si afflitto in tantepene Ch'io mi cosumi tutto in doglia e'n piato Misero scosolato, in tato duolo

Arlo, turio piagaro, e lenza con es conse

Cofi sperando bauer forcor o al male

Ma ohime che tu non torni A quei dolci foggiorni Ond'io rimango folo



E per non hauer modo
Di sciormi di tal nodo
Con che legato il cor gran tempo hauete
Voglio morir se uoi me'l concedete

So che sperar mercede
A la mia longa fede
Da chi ha dal cor ogni pieta sbandita
E uan' fuor ch'aspettar pena infinita

Dunque fate che io moia
Che fe crudel fete hora
Volendo ch'ogn'hor uiua in pena e guai
Pietofa al morir mio ti chiamerai.

Che le una manco, crebbe l'ardire



Per troppo alto uolar cadde nel mare Per afpirar à cose alte e duine Cadei nel mar dell'alte mie ruine

Phetonte per uoler guidar la luce
Arse se stesso e in Po cadd'e morio
lo per presumer tropp'alto mirando
Arson pianto caddei tacendo e amando

Per uolar troppo & aspirar tropp'alco
Tiseo, Phetonte, & Icaro son fatto
Ma nel cader gioisco, e nel morire
Che se uita mancò, crebbe l'ardire





Perche mi dai tanti tormenti,e pene Caro mio bene Non uedi ch'ogni uolta che mi fuggi Piu mi destruggi Muta lo sdegno e'l dispietato orgoglio

Per men cordoglio

Serena il uolto homai celeste Dea

Ne star si rea

Fammi morire

Perche piu cara in fara la morte

Che hauer tal forte.





Per uoi gran tempo ancor uissi morendo

Emorsi ancor uiuendo

Ethebbi caldo e freddo in un momento

Talche ha sofferto il cor piu d'un tormento

Ne questo sol per uoi l'almaha sofferto
Ma ancot senza alcun merto
Ne senza pur mostrarmi un grato segno
Vi ho col poter seruito & con l'ingegno

Ma mi pargia che uenghi il tempo homai
Per dar fine a miei guai
Elasciar crudelta e prender pietate
Ch'al ciel non piacquer mai le donne ingrate.



Mentre haurà raggi il sol calore i raggi Le piante rami e i rami frond'e frutti Sempre terrò nel mezzo del mio petto Di natural scolpito il nostro aspetto Mentre haura l'onde il mar e'l moto l'onde L'acqua i suoi lidi e tutti i lidi arene Sempre ardera questo affannato core Ne la fiamma che uien dal tuo splendore

Priui fian campi, ciel, sol, piante, e mare Di stelle, prati, rai, rami, ond'e lidi Gli elementi discordi al primo stato Quando d'altra beltà saro piagato.



Doppo l'Autunno fi raccolgon frutti
Io mai uedrò dal pianto gliocchi asciuti
Talche quest'alma afflitta ha pena fiera
D'estade, Inuerno, Autunno, e Primauera.

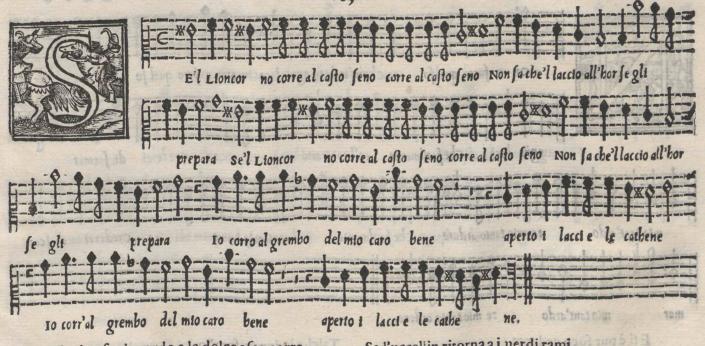


Dunque crudel fa quel che uoi che certo
Porfar che l'amor mio non ti sia grato
Ma non fai che non sia quel che gia è stato.

Carrie Maria Changana partech, da la C

it to the





Se il pesce ingordo a la dolce esca corre Non sa che dentro ui s'asconde l'hamo Io corro all'esca del tuo gran splendore E so che l'hamo u'ha nascosto amore Se l'uccellin ritornaa i uerdi rami Non sa che'l uisco è posto tra le fronde Io ritorno mai sempre a tua beltade E so che'l uisco è in te di crudeltade

Non uede il Lioncorno il fiero laccio
Il pesce l'hamo, il uisco il uago uccello
Io uostro grembo, esca, e beltade bramo
E ueggo aperto il laccio, il uisco, e l'hamo



Est è pur soco ardente
Dal soco è differente
Che col gittarci l'acqua non si smorza
Anzi a mio danno ogn'hor piu si rinforza

Talche indarno sper'io
Finir l'incendio mio
Che ne per pioggia, fonti, fiumi, o mare
La fiamma mia si potrà mai smorzare

Mail ghiaccio del tuo petto
Sol puo far quest'effetto
Che dileguandosi egli sol potria
Smorzar in tutto questa siamma mia.



Che si sente il mio foco
Certo hauera pietade
Farme morire in tanta crudeltade

Per che altramente Amore
Noto son tue leggi fide
Se l'uno piange tempre, e l'altro ride

O uer s'ella non me ama
Fanne un giorno uendetta
Se non sempre dirò che sei un fraschetta.



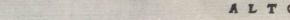


pont dentr'al cor faette e dardt.

Quando lampeggia il ciel dimostra a noi Segno di pioggia e di tempesta grande, Cosi quando mi fate alcun fauore E manifesto segno di dolore

Son prima li baleni e poi li tuoni E questo è chiaro inditio di mal tempo, E uoi quando bruggiar l'alma uolete Prima mille fauori le farete,

Appresso a' tuoni, baleni, pioggia, & lampi Vien'il tempo sereno, ameno, e bello, Et io dardi, dolor, saetre e foco Spero alcun tempo conuertirl'in gioco.





Se ben mi strugge ogn'hora Colei che m'innamora Non è tal il martire Ch'ione possa morire Perche l'hauuto bene Mifa dolci le pene

Quanto piu sento ardore Piu si rinfranca il core E ancor ch'io mutiloco Piu mi notrisco in foco Che ogn'hor la rimembranza Mi fa stare in speranza

Poichel'hauuto bene Mi fa dolci le pene Haben ragion Amore Ditormentarmi il core Che essendo giusto tanto Con gioia tempra il pianto.



Titio nel basso auerno eternamente
Ha un famulente uccel che'l cor gli sbrana
Questo affistto cor mio per sorte ria
Lo rode tarlo ogn'hor di gelosia

Sotto cadente fasso ogn'hor si strugge
Io pien di tema e colmo di sospetto
Cinto di male estremo il peggio aspetto

Priuo di spene e d'ogni ben digiuno
Si rode il cor da timor graue oppresso
Tal che nel regno del fallace Dio,
Tantalo Titio, e Sissifo son io.



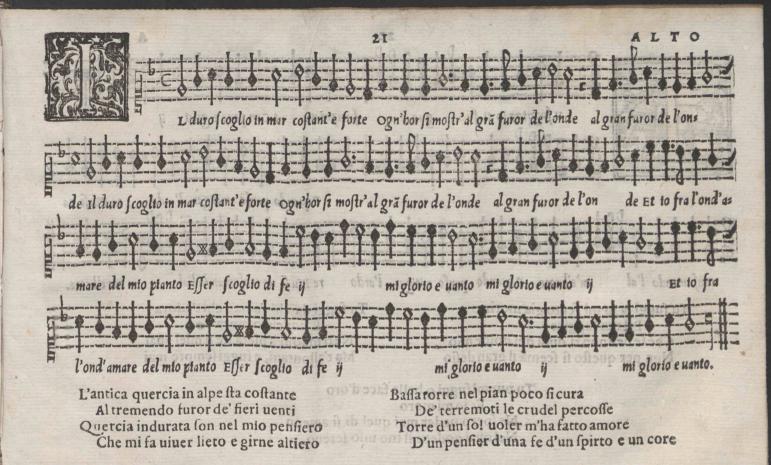
E affai piu dolcemente
Fura l'alma a la gente
E le lascia dapoi
Suggette e serue de begliocchi suoi



Che son nel mondo rari
Con suoi diuini sguardi
Di siamma e soco tirano li dardi

E le mammelle e'l petto
Mi dan fommo diletto
Che ben è fuor d'amore
S'alcun le mira e non le donail core

Petro zize occhi e rrezze
Son di cupido frezze
Che quanto piu le fguardo
Tanto piu mi consumo infiammo & ardo.



Onde di pianto e uenti di sospiri
Terremoti di sdegno in me n'han loco
Tal che son fatto per souerchio amare
Torre in pian, quercia in alpe,e scoglio in mare.



Tu fuggi & lo mi fento gia morire
Pel tuo fuggire
Che se bennon ri duol del dolor mio
Non per questo si scema il gran desio

Tu fuggi da chi t'ama e chi t'adora E uoi ch'io mora Neti muoui a pietà de li miei guai Ma t'allontani, e fuggi sempre mai

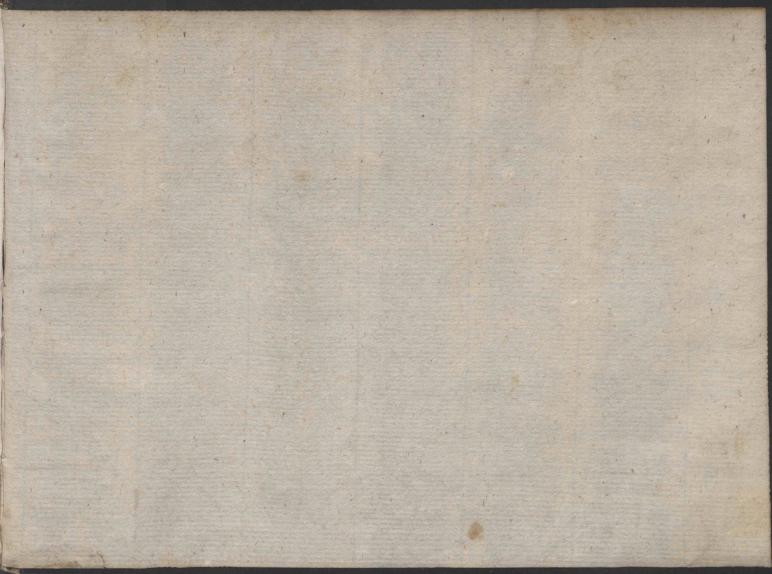
Tu pur mi fuggi o bella face d'oro

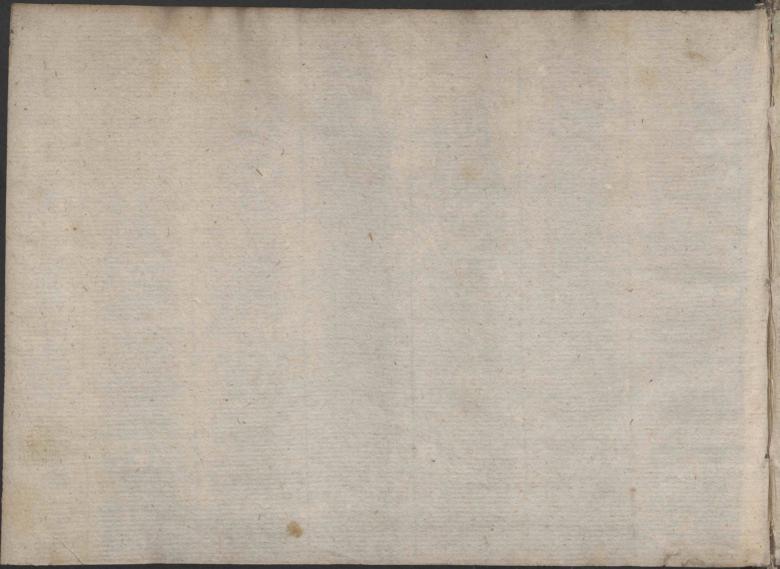
Et io mi moro

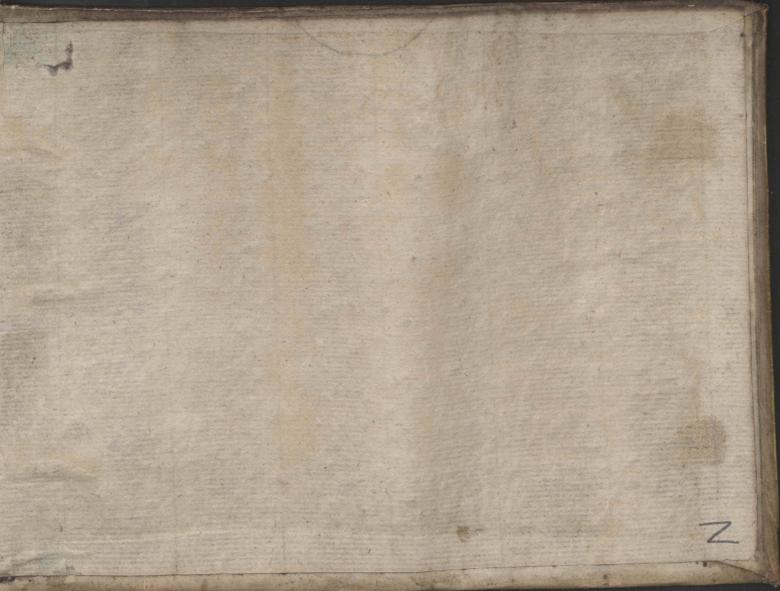
Ne spero ueder mai quel di si ameno
Nel qual godetti il tuo uiso sereno.

IL FINE.

Torre in pran, quercia na alpase (coglio in mare.









HZIVA STATEST OF THE STATEST OF THE

Since Conservations of the Post of the Pos

Nicolo Tologia

colar afferdone, chelei No. An ApA (Aft Tenz Ale Ch. Mufica, Non le fara donque prave, one

con que la simila de la competita del Duomo di Capodiffia de la competita de l

lichi, & le bacio le misov ortita de Coming ordil nato 1584.



In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXIIII.

ALL'ILLVSTRE SIGNOR GIOAN NICOLO GRAVISE CAVALIERE ET MARCHESE DI PIETRA PELOSA

Signore mio Colendissimo.

Th Veneria Suppressed Angelo Caruano



'Affettione che io porto a V. Sig. Illustre, per le rare uirtù che regnano nell'animo suo generoso; mi obligano a mandar queste mie Canzonette sotto il suo honorato nome, alla stam pa: Parea me con questa occasione, di effettuar in gran parte, quel pensiero ilqual nacque nel primo giorno, che io me le dedicai. Et cio non per altra cagione, se non per la particolar affettione, che lei porta a questa scienza della Musica. Non le sarà dunque graue, che con questo picciol dono, disoblighi ad un tempo me stesso, & dia animo a molti uirtuosi, ad impiegare le loro satiche, in soggetto così nobile, & gentile. Nostro Signore la seliciti, & le bacio le mani. Di Venetia alli 25. Genaro 1584.

Di V. Sig. Illustre

Affettionatissimo servitore

Nicolo Toscano.



Se'l uento ha forza di spezzar un monte
Come con miei sospir non ho spezzato
Sto petto notte e giorno tormentato

E s'il foco consuma quanto è in terra

Come non ha abrusciato questo core

Ilqual tant'anni ha tormentato Amore

Ma se ne l'acquane il uentone il fuoco
Hanno possuro consumar mia uita
Misero me che mia pena è infinita.

Che facilmente pur le puo (cappare, dis-



Salta scherzando e poi s'asconde e sugge Par che non tema del nimico stuolo Cofi per monte e piano na anti la pla Mille lacci gli son gia tesi in uano

Non fi è uifta nel mondo la più bella della le Ne la più uaga e preciofa preda emo Ma non fi fa pigliare o smon omeg one Da cacciator nouello nel cacciare

Ma fenel'acquane il uentone il fuoco Effer accorto molto le bisogna o oullog onne H A chi uuol prender quelta fiera bella no rolla Enon con fretta andare Che facilmente poi le puo scappare.

mici af petta.



Cosi sperando hauer soccorso al male
Da chi potea con un sol cenno airarme
Mi lasciò usuo per maggior dolore
Arso, tutto piagato, e senza core.



Arlo, curro prigator e fenza core,



E per non hauer modo
Di sciormi di tal nodo
Con che legato il cor gran tempo hauete
Voglio morir se uoi me'l concedete

So che sperar mercede

A la mia longa fede

Da chi ha dal cor ogni pieta sbandita

E uan' fuor ch'aspettar pena infinita

Dunque fate che io moia
Che fe crudel fete hora
Volendo ch'ogn'hor uiua in pena e guai
Pietola al morir mio ti chiamera i.



Per uolar troppo & aspirar tropp'alto
Tiseo, Phetonre, & Icaro son farto
Ma nel cader gioisco, enel morire
Che se uita mancò, crebbe l'ardire



ch'ogn'hor bramo la morte bramo la morte.

Credea che col fuggire Pensai d'allontanarmi Talche indarno sper'io Finisce il mio martire M'amor in ogni loco Che eterna uuol che fia Crescea fiamma al mio foco

Per piu non confumarmi Rinoua ogni mio male

Finir l'incendio mio Amorla pena mia.

Canzonette del Toscano A 4. E



Piumi destruggi

TENORE

ch'ognitor brand la morte brand la morte. Que les col Perche mi dal tanti tormenti, e pene mana Muta lo sdegno e'l dispietato orgoglio los ado cabasta Caromio bene in appropriate Per men cordoglio Non ue di ch'ogni uolta che mi fuggi serena il uolto homai celeste Dea notango al tomo de l'accompany elam of mingo Ne star fi rea Crefces fi mas al mio foco

Almen se a questo non uoi consentire Fammi morire Perche più cara mi fara la morte Che hauer tal forte.





Per uoi gran tempo ancor uissi morendo Emorfi ancor ujuendo Ethebbi caldo efreddo in un momento Talche ha soffertoil cor piu d'un tormento Ne questo sol per uoi l'almaha sofferto Ma ancot senza alcun merto Ne senza pur mostrarmi un grato segno Vi ho col poter seruito & con l'ingegno

Ma mi par gia che uenghi il rempo homai Per dar fine a miei guai Elasciar crudelta e preuder pietate Ch'al ciel non piacquer mai le donne ingrate.



Mentre haurà raggi il sol calore i raggi Le piante rami e i rami frond'e frutti Sempre terrò nel mezzo del mio petto Di natural scolpito il uostro aspetto

TENORE

Mentre haurà l'onde il mar e'l moto l'onde L'acqua i suoi lidi e tutti i lidi atene Sempre ardera questo affannato core Ne la siamma che uien dal suo splendore

Prini fian campi, ciel, sol, piante, e mare Di stelle, prati, rai, rami, ond'e lidi Gli elementi discordi al primo stato Quando d'altra beltà saro piagato.



Fiorifce il mondo e rinouella il fuoco Le rofe e i gigli del tuo uago uifo Non Primauerafan ma paradifo La calda Estade le mature spiche Rende al uillan, mercè di sue fatiche Io da uostr'occhi piu che'l sol splendenti Ogn'hor raccolgo il soco e siamme ardenti

Doppo l'Autunno fi raccolgon frutti
Io mai uedrò dal pianto gliocchi asciuti
Talche quest'alma afflitta ha pena fiera
D'estade, Inuerno, Autunno, e Primauera.

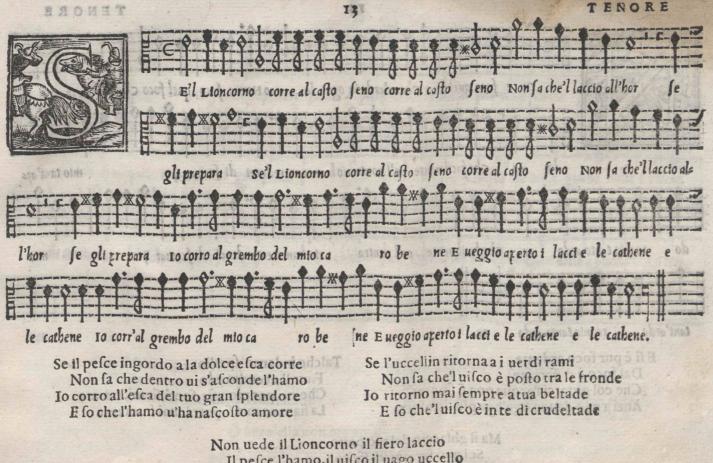


Et ella intenta al suo nouello amore Non cura punto del mio gran dolore

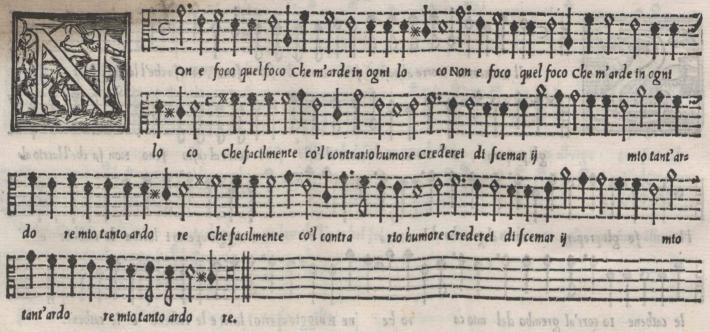
E mi ritroui in stato si dolente Co'l ben passato tempro il mal presente

Dunque crudel fa quel che uoi che certo Poi fir che l'amor mio non ti sia grato Ma non fai che non sia quel che gia è stato.

Talche quest alma aff itta ha pent fi ta



Non uede il Lioncorno il fiero laccio
Il pesce l'hamo, il uisco il uago uccello
Io uostro grembo, esca, e beltade bramo
E ueggo aperto il laccio, il uisco, e l'hamo



E si è pur soco ardente Dal soco è differente Che col gittarci l'acqua non si smorza Anzi a mio danno ogn'hor piu si rinsorza

Talche indarno sper'io
Finir l'incendio mio
Che ne per pioggia, fonti, fivini, o mare
La fiamma mia si potrà mai smorzare

Ma il ghiaccio del tuo petto
Sol puo far quest'i ffetto
Che dileguandosi egli sol potria
Smorzar in tutto questa siamma mia.



O uer s'ella non me ama
Fanne un giorno pendetta
Se non sempre dirò che sei un fraschetta.

4. A onasloT leb ettentantaria reindelor, factre e foco Spero alcun tempo convertullin gioco.



Quando lampeggia il ciel dimostra a noi Seguo di pioggia e di tempesta grande, Così quando mi sate alcun sauore E manifesto segno di dolore Son prima li baleni e poi li tuoni E questo è chiaro inditio di mal tempo, E uoi quando bruggiar l'alma uolete
Prima mille fauori le farete,

Appresso a' tuoni, baleni, pioggia, &lampi
Vien'il tempo sereno, ameno, e bello,
Et io dardi, dolor, saetre e soco
Spero alcun tempo conuertirl'in gioco.

O uers'ellanon me ama



Ch'ione possa morire Perchel'hauuto bene Mifa dolci le pene

Colei che m'innamora o ne pro Piu fi rinfranca il core nerde ile 100 l'Mifa dolci le penest nu sH Piulminotrisco in foco Che ogn'hor la rimembranza Si rode il cor da cimor graue oppresso

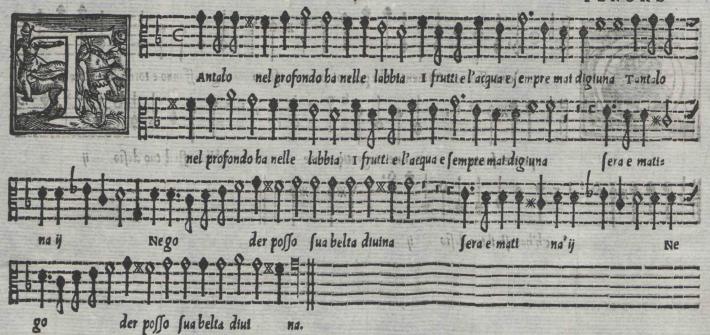
Tal che nel regno del fallace Dio. Tautalo Timo, esifito fon los segual

Se ben mi strugge ogn'hora Quanto più sento ardore Poiche l'haunto bene les oiss' Non è tal il martire bombo E ancor ch'io mutiloco Haben ragion Amore 1500 Ditormentarmiil core ol Che essendo giusto tanto Mi fa stare in speranza beened to on Con gioia tempra il pianto.



TENORE

TENORE



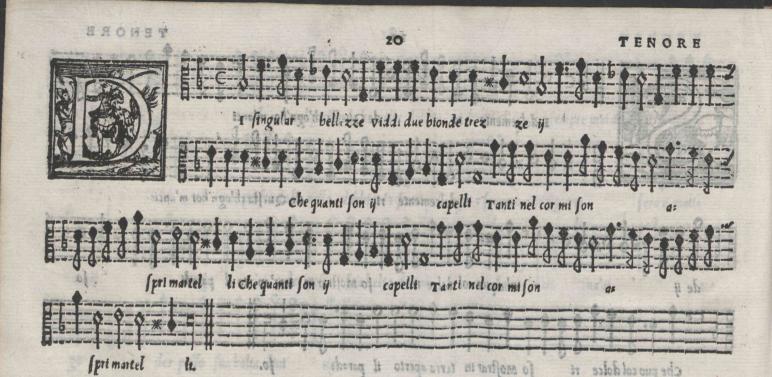
Titio nel basso auerno eternamente Ha un famulente uccel che'l cor gli sbrana Sotto cadente fasso ogn'hor si strugge Questo affitto cor mio per sorteria Lo rode tarlo ogn'hor di gelofia

Stobes Sififo dal timor sempre cruciato To pien ditema e colmo di fospetto Cinto di male estremo il peggio aspetto

Priuo di spene e d'ogni ben digiuno Si rode il cor da timor graue oppresso Tal che nel regno del fallace Dio, Tantalo Titio, eSisifo son io.



E affai piu dolcemente
Fura l'alma a la gente
E le lascia dapoi
Suggette e serue de begliocchi suoi-



Che son nel mondo rari de de Con suoi dium sguardi ora de D. stamma e foco tirano li dardi

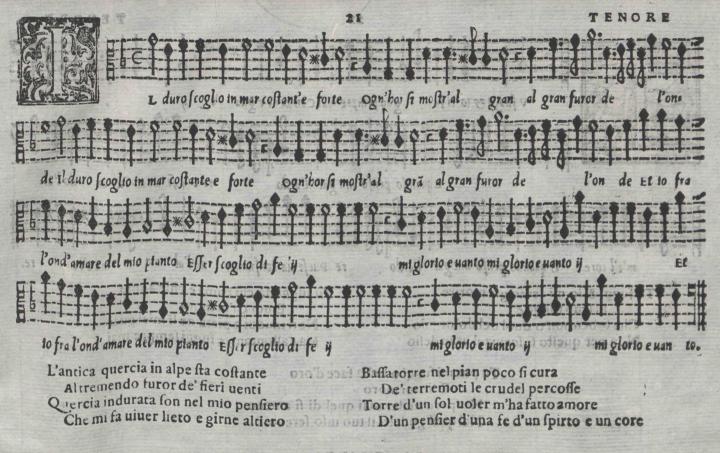
E le mammelle e'l petto de la manual de la mammelle e'l petto de la manual de la ma

Petto zize occhi e trezze

Son di cupido frezze

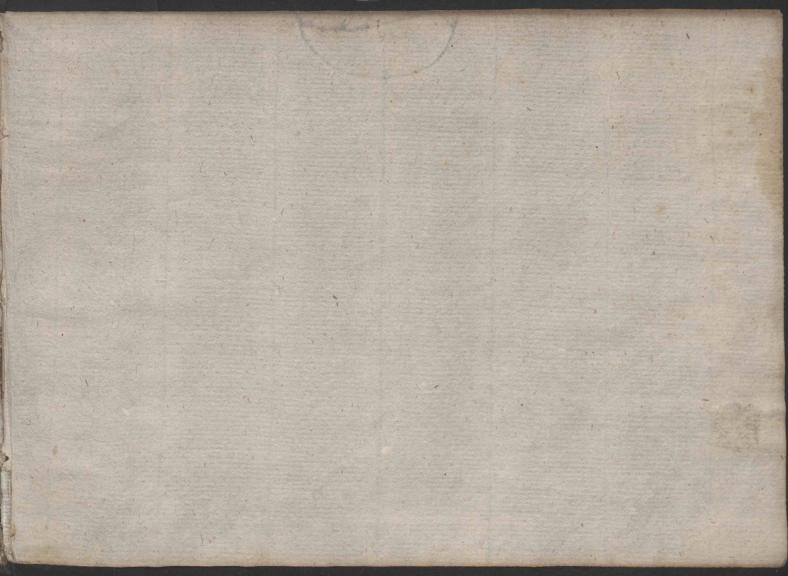
Che quanto più le fguardo

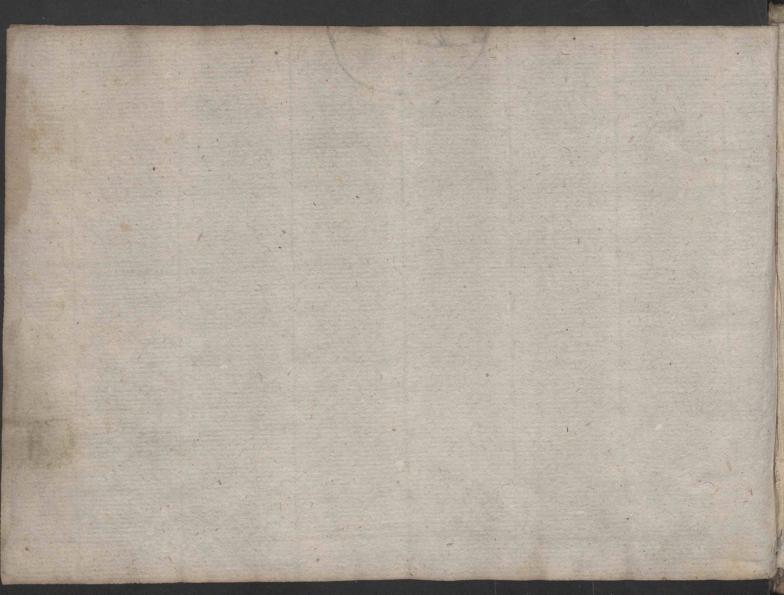
Tanto più mi confumo infiammo & ardo.

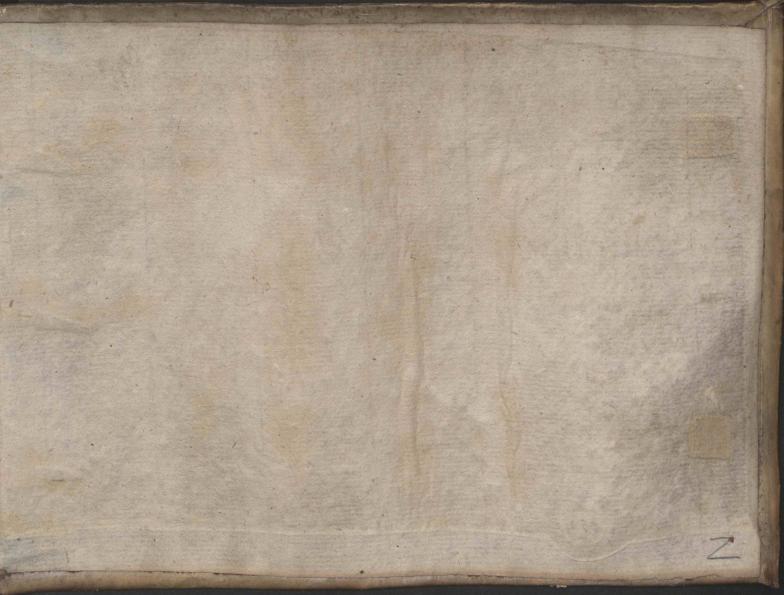


Onde di pianto e uenti di sospiri
Terremoti di sdegno in me n'han loco
Tal che son fatto per souerchio amare
Torre in pian, quercia in alpe, e scoglio in mare.













CANZONETTE FO

DINICOLO TOSCANO

colar effectione, cl. LeN . A . A . A . TonAd Ca Muffica. Non le fara dunque grane, che

Maestro di Cappella del Duomo di Capodistria.

Libro primo à Quattro Voci.



Nicolo Tofcano.

In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXIIII.

ALL'ILLVSTRE SIGNOR GIOAN NICOLO GRAVISE CAVALIERE ET MARCHESE DI PIETRA PELOSA

Signore mio Colendissimo.



'Affettione che io porto a V. Sig. Illustre, per le rare uirtù che regnano nell'animo suo generoso; mi obligano a mandar queste mie Canzonette sotto il suo honorato nome, alla stam pa: Pare a me con questa occasione, di effettuar in gran parte, quel pensiero ilqual nacque nel primo giorno, che io me le dedicai: Et cio non per altra cagione, se non per la particolar affettione, che lei porta a questa scienza della Musica. Non le sarà dunque graue, che con questo picciol dono, disoblighi ad un tempo me stesso, & dia animo a molti uirtuosi, ad impiegare le loro satiche, in soggetto così nobile, & gentile. Nostro signore la feliciti, & le bacio le mani. Di Venetia alli 25. Genaro 1584.

Di V. Sig. Illustre

Affettionatissimo feruitore

Nicolo Toscano.



Se'l uento ha forza di spezzar un monte Come con miei sospir non ho spezzato Sto petto notte e giorno tormentato E s'il foco consuma quanto è interra Come non ha abrusciato questo core Ilqual tant'anni ha tormentato Amore

Ma se ne l'acqua ne il uento ne il fuoco

Hanno possuro consumar mia uita

Misero me che mia pena è infinita.



Salta scherzando e poi s'asconde e sugge Par che non tema del nimico studio Cosi per monte e piano Mille lacci gli son gia test in uano

Non si è uista nel mondo la piu bella
Ne la piu uaga e preciosa preda
Ma non si fa pigliare
Da cacciator nouello nel cacciare

Esser accorto molto le bisogna

A chi unol prender questa fiera bella

E non con fretta andare

Che facilmente poi le puo scappare.



Per che co' raggi de begliocchi altieri
Penetròla mia piaga à parte à parte
Lascio tant'ardor nell'alma impresso
Che per gran doglia io uo piangendo spesso

Guardo che in mezzo al cor scolpito hauea
Con strali d'oro Amor, sua imagin bella
(Oime quanto suror quant'ira accolse)
E dal petro ferito il cor mi tolse

Cosi sperando hauer soccorso al male
Da chi potea con un sol cenno aitarme
Mi lasciò usuo per maggior dolore
Arso, tutto piagato, e senza core.



Che se del uostro amore la la purti bramo ogn'hora

Viue questo mio core, la companio de la l'aspettar m'accorra

Per che dolce mio bene la la companio de la companio del la companio de la companio de

Coff sperando haner soccorso al male
Da chi porca con un sol conno auarme
Milasciò uno per maggior dolore
Arso, turio piagato, e senza core.



E per non hauer modo
Di sciormi di tal nodo
Con che legato il cor gran tempo hauete
Voglio morir se uoi me'l concedete

So che sperar mercede

A la mia longa fede

Da chi ha dal cor ogni pieta sbandita

E uan' fuor ch'aspettar pena infinita

Dunque fate che io moia
Che se crudel sete hora
Volendo ch'ogn'hor uiua in pena e guai
Pietosa al morir mio ti chiamerai.







I caro acceso dal celeste lume
Per troppo alto uolar caddi nel mare
Per aspirar à cose alte e divine
Cadeinel mar dell'alte mie ruine

Pheronte per uoler guidar la luce
Arsese stesso e in Po cadd'e morio
Io per presumer tropp'alto mirando
Arsoin pianto caddei tacendo e amando

Per uolar troppo & aspirar tropp'alto Tiseo, Phetonte, & Icaro son fatto Ma nel cader gioisco, e nel morire Che se uita mancò, crebbe l'ardire



Credea che col fuggire Pensai d'allontanarmi Talche indarno sperio Finisce il mio martire Per piu non consumarmi M'amor in ogni loco Che eterna unol che sia Crescea fiamma al mio foco Rinoua ogni mio male

Perche ora cara milara la morte

Finir l'incendio mio Amorla penamia.

Canzonette del Toscano A 4.







Caro mio bene Permen cordoglio Piumi destruggi

Perche mi dai tanti tormenti, e pene Muta lo sdegno e'l dispietato orgoglio Finded moments bas Non uedi ch'ogni uolta che mi fuggi de la Serena il uolto homai celeste Dea Creleca fiamona alamo foco ob real afrafi rea

A oneslo I les Almen se a questo non uoi consentire Fammi morire Perche piu cara mi fara la morte Che hauer tal forte.





Per uoi gran tempo ancor uissi morendo
Emorsiancor uiuendo
Ethebbi caldo efreddo in un momento
Talche ha soffertoil cor piu d'un tormento

Ne questo sol per uoi l'almaha sosserto
Ma ancot senza alcun merto
Ne senza pur mostrarmi un grato segno
Vi ho col poter seruito & con l'ingegno

Ma mi par gia che uenghi il tempo homai

Per dar fine a miei guai

Elatciar crudelta e prender pietate

Ch'al ciel non piacquer mai le donne ingrate.



Mentre haurà raggi il fol calore i raggi Le piante rami e i rami frond'e frutti Sempre terrò nel mezzo del mio petto Di natural scolpito il uostro aspetto

Mentre haurà l'onde il mar e'l moto l'onde L'acqua i suoi lidi e tutti i lidi arene Sempre ardera questo affannato core Ne la fiamma che uien dal tuo splendore

Priui fian campi, ciel, fol, piante, e mare Di ftelle, prati, rai, rami, ond'e lidi Gli elementi discordi al primo stato Quando d'altra beltà saro piagato.



La Primauera bella in spatio poco
Fiorisce il mondo e rinouella il suoco
Le rose e i gigli del tuo uago uiso
Non Primauera san ma paradiso

La calda Estade le mature spiche Rende al uillan, mercè di sue fatiche Io da uostr'occhi piu che'l sol splendenti Ogn'hor raccolgo il soco e siamme ardenti

Doppo l'Autunno fi raccolgon frutti
Io mai uedi ò dal pianto gliocchi asciuti
Talche quest'alma afflitta ha pena fiera
D'estade, Inuerno, Autunno, e Primauera.



Hor lacrimo e sospiro notte e giorno
Et ella intenta al suo nouello amore
Non cura punto del mio gran dolore

Ma se l'hauuro bene in pianto e uolto

E mi ritroui in stato si dolente

Co'l ben passato tempro il mal prèsente

Dunque crudel fa quel uoi che certo
Poi far che l'amor mio non ti fia grato
Ma non fai che non fia quel che gia è stato.

D'enade, innéemble de la principa del la principa de la principa del la principa de la principa del la principa de la principa del la principa d



Non uede il Lioncorno il fiero laccio
Il pesce l'hamo, il uisco il uago uccello
Io uostro grembo, esca, e beltade bramo
E ueggo aperto il laccio, il uisco, e l'hamo



Est è pur soco ardente
Dal soco è differente
Che col gittarci l'acquanon si smorza
Anzi a mio danno ogn'hor piu si rinsorza

Talche indarno sper'io

Finir l'incendio mio

Che ne per pioggia, fonti, fiumi, o mare

La siamma mia si potrà mai smorzare

Ma il ghiaccio del tuo petto
Sol puo far quell'effetto
Che dileguandosi egli sol potria
Smorzarin tutto quelta siamina mia.



Che si lente il mio foco
Certo hauera pietade
Farme morire in tanta crudeltade

Noto son tue leggi fide
Se l'uno piange sempre, e l'altro ride

O uer s'ella non me ama
Fanne un giorno uendetta
Se non sempre dirò che sei un fraschetta.

Canzonette del Toscano A 4. M finis

E manifelto leggo di dolore



Quando lampeggia il ciel dimostra a noi Segno di pioggia e di tempesta grande, Cosi quando mi fate alcun fauore E manifesto segno di dolore

Son prima li baleni e poi li tuoni de E questo è chiaro inditio di mal tempo, E uoi quando bruggiar l'alma nolete
Prima mille fauori le farete,

Appresso a' tuoni, baleni, pioggia, & lampi
Vien'il tempo sereno, ameno, e belio,
Et io dardi, dolor, saetre e toco
Spero alcun tempo conuertarl'in gioco.



Se ben mi strugge ogn'hora Colei che m'innamora Non è tal il martire Ch'ione possa morire Perchel'hauuto bene Mifa dolci le pene

Quanto piu sento ardore Piu sirinfranca il core in de il mon Mifa dolci le pene au H E ancor ch'io mutiloco Piu mi notrisco in foco Che ogn'hor la rimembranza

Poiche l'hauuto bene so on T Haben ragion Amore Ditormentarmi il core Che essendo giusto tanto Mi fa stare in speranza be and ib out Con gioia tempra il pianto.

Tal che nel regno del fallace Dio, Tantalo Imo, esmio lon lo.

Strode il cordarimor grane opprello





Ch'ogn'un desia ascoltaria de im E puo conte parolent and additional de in un punto fermar la luna e il sole Si dolcemente gira
Gliocchi con che mi mira
Che puo col rifguardare
Farmi morire e poi refuscitare

E assai piu dolcemente
Fura l'alma a la gente
E le lascia dapoi
Suggette e serue de begliocchi suoi





Che fon nel mondo rari de con fuoi diuni fguardi ou a di Difiamma efoco tirano li dardi

02248

E le mammelle e'l petro managlobie Mi dan fommo diletto managlobie Che ben è fuor d'amore a sur di S'alcun le mira e non le dona il core

Petto zize occhi e trezze
Son di cupido frezze
Che quanto piu le fguardo
Tanto piu mi consumo infiammo & ardo.



mi glorio e uanto.

L'antica quercia in alpe sta costante Al tremendo suror de' fieri uenti Quercia indurata son nel mio pensiero Che mi fa uiuer lieto e girne altiero Bassarorre nel pian poco si cura
De' terremoti le crudel percosse
Torre d'un sol uoler m'ha fatto amore
D'un pensier d'una se d'un spirto e un core

Onde di pianto e uenti di sospiri
Terremoti di sdegno in me n'han loco
Tal che son fatto per souerchio amare
Torre in pian, quercia in alpe, e scoglio in mare.



of closic cuento

Tu fuggi & to mi seuto gia morire
Pel tuo fuggire
Che se ben non ti duol del dolor mio
Non per questo si scema il gran desio

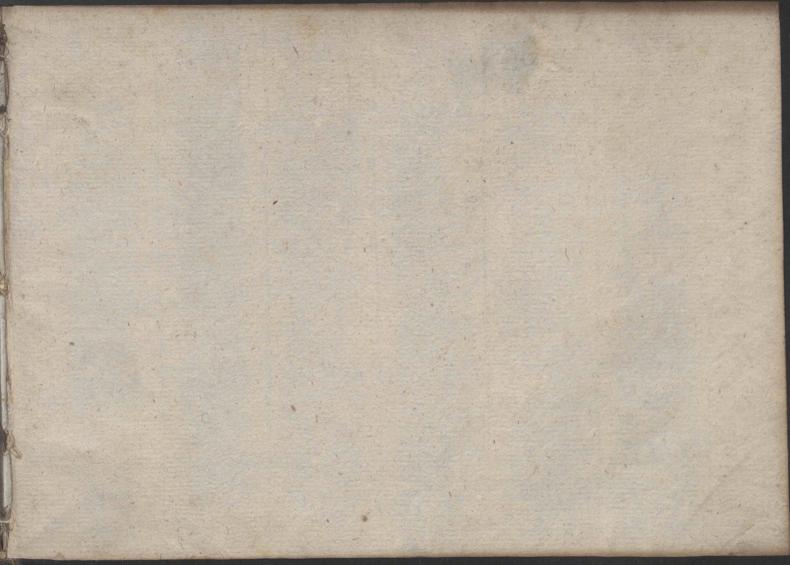
Effer feegles de fe mi gloris e unita

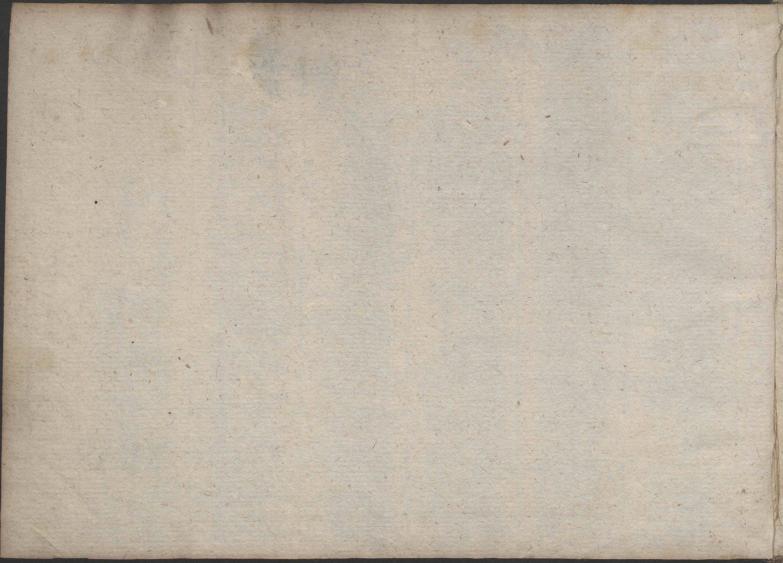
Tu fuggi da chi t'ama e chi t'adora E uoi ch'io mora Neti muoui a pietà de li miei guai Ma t'allontani, e fuggi sempre mai

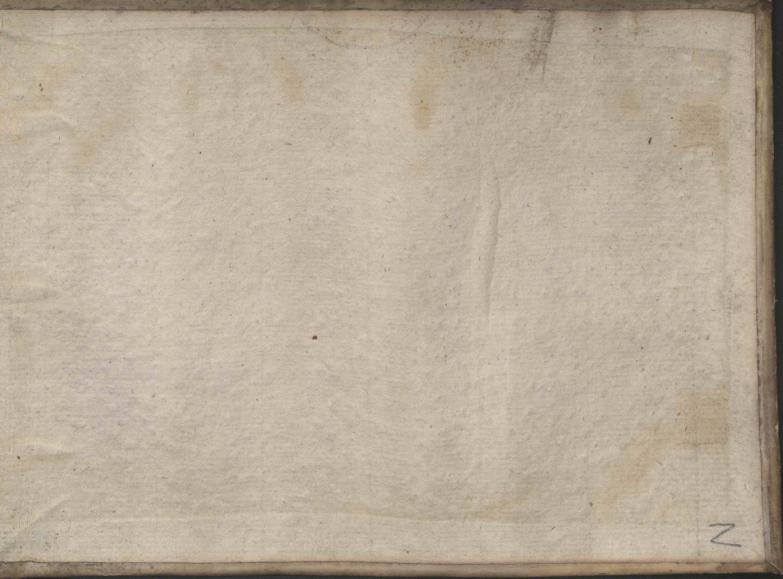
scoplio di fe mi giorio e uanto

Onde di pianto e maiq ib abaO

Terremoti di idegno in men'h in loco
Tal che fon fitto per fonerchio ani me
Torre in pian, quercia in alpo, e leoglio in mare.









Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM:



ul. Krzemowa 1
62-002 Suchy Las
www.digital-center.pl
biuro@digital-center.pl
tel./fax (0-61) 665 82 72
tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone. Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.